Spettacoli Cultura

Mistero verdiano a Parma

PARMA — Sorpresa l'altra sera in piazza Duomo a Parma all'annuncio che la sinfonia dell'«Aida» di Giuseppe Verdi non sarebbe stata eseguita nel corso del programma «Tutto Verdi, sinfonie e preludi». La richiesta, non motivata, è pervenuta al sindaco di Parma, dottor Grossi, da parte dell'Istituto di studi verdiani, dopo che il brano era stato eseguito la sera precedente, «in ossequio al pubblico».

Ci si chiede perché al pubblico sia stata tolta l'occasione di ascoltare un brano di Verdi quasi sconosciuto. Che cosa ha spinto l'Istituto verdiano, che per sua natura ha il compito di estendere la conoscenza dell'opera di Verdi, a chiedere di soprassedere all'esecuzione della sinfonia? La partitura ha già conosciuto diverse presentazioni, è stato inciso un disco, bravi maestri, Toscanini in testa, lo hanno letto e messo in orchestra, la Casa Ricordi ha fornito al «Regio» gli spartiti per il concerto di ieri sera: perché allora se ne impedisce l'ascolto?

Le motivazioni sono di ordine artistico (in tal caso l'Istituto verdiano deve precisarle) o di altra natura? Si sa che molti documenti, inediti, lettere, rifacimenti dell'opera verdiana sono tuttora tenuti nel cassetto dagli eredi di Verdi: la decisione di ieri sera è da attribuire a questa situazione? (g. z.)

La Fgci riscopre un reportage d'autore su Pasolini

ROMA — Uno studio nascosto nel verde. Poi il piazzale del Pincio con il palco mezzo smontato e ragazzi che a gruppi camminano, si muovono lì intorno. E poi lo spiazzo sterrato dell'Idroscalo, a Ostia: sembra di vedere, ancora, i segni lasciati dalla macchina che il 2 novembre del '75 schiacciò a morte Pier Paolo Pasolini. La pellicola è un 16 mm in bianco e nero, molto danneggiata dal tempo (e dall'incuria), ma i titoli di testa sono una sorpresa: il film si chiama *Il silenzio è complicità* ed è un pamphlet sottoscritto da una decina di registi del miglior cinema italiano (Bellocchio, Bertolucci, i Taviani fra gli altri) e da intellettuali come Laura Betti e Lietta Tornabuoni, pochi mesi dopo la scomparsa di Pasolini. Un intervento «in presa diretta», insomma, del genere di quelli che si facevano in altre stagioni.

Della pellicola (40 minuti in tutto) si può dire ancora che fu montata con bella, frammentaria limpidezza da Kim Arcalli: uno sforzo commovente che il grande tecnico scomparso fece nei mesi che precedettero la sua fine. La pellicola, dunque, mostra il Pincio dove un anno prima il poeta-cineasta aveva fatto la sua «dichiarazione di voto» per il partito che lo aveva espulso nel '49, e le borgate, dove la macchina da presa va interrogando la gente sulla sua morte. Scarno film a tesi dalla bellezza quasi involontaria: il complotto, il silenzio, gli ignoti emissari di un «sistema» che si accaniscono sul corpo di Pasolini ne sono invisibili ossessivi protagonisti. Una tesi superata questa dell'assassinio di Stato? Forse non del tutto, nel suo valore di metafora del divorzio che, da un certo momento in poi, si creò fra Pasolini e la società che lo circondava. Infine si può dire che in quel '76 *Il silenzio è complicità* fu commissionato dalla Fgci romana e che, appunto, è stata la Fgci a ritirarlo, dopo nove anni, fuori da un cassetto, l'altra sera, a chiusura della riunione del Consiglio nazionale, con una bella introduzione di Goffredo Bettini, che a quel tempi organizzò l'iniziativa.

Ora che ha rivisto la luce il filmato verrà mostrato, con molte probabilità, nelle feste dell'Unità di quest'estate e all'Estate Romana. Un dibattito riacceso in questi mesi e che (sarebbe l'omaggio migliore a Pasolini) partendo dal decennale di quella tragedia potrebbe smuovere lo stagno dei rapporti fra intellettuali, società, potere.

Dopo la due-giorni organizzata a Casarsa del Fondo Pasolini, in attesa della «Vita futura», la grande manifestazione che si svolgerà a Roma fra ottobre e dicembre, è la Fgci che fa la terza proposta. Se ne riparlerà ampiamente: per ora diciamo che si tratta di un incontro di quattro giorni (ancora al Pincio...) dal 18 al 22 settembre, con musicisti come Dalla e Conte in concerto e scrittori, cineasti, intellettuali, impegnati ad esplorare «a temi» la produzione artistica e ideale di Pasolini: i giovani, il mito e il sacro, la letteratura, il cinema, la poesia, la libertà della cultura, il rapporto tra intellettuali e società, per cominciare. Ci potrebbe essere anche una «lezione» di Moravia, destinata agli studenti. Perché qui l'intento, naturalmente, è proprio questo: far conoscere la «scandalosa eredità», lo «scandaloso» vivere di Pasolini il ribelle alle nuove generazioni. Con una speranza: che l'anno di Pasolini (come anniversario impone) non sia l'anno della sua musealificazione, ma un'occasione per riavvicinarsi con coraggio, con un po' di indispensabile timore alle sue idee e per riaffrontare quelle contraddizioni grandi come ferite che il poeta-regista, nel suo rapporto con la società, lasciava sempre aperte.

Maria Serena Palieri

Videoguida

Raidue, ore 20.30

Gli amori di Hélène a Venezia d'inverno

Comincia oggi (Raidue, ore 20,30) e si conclude domani. Si intitola *Venezia d'inverno* e si può considerare un microsceneggiato, oppure un megafilm. Comunque si tratta di una vicenda ispirata al romanzo di Emmanuel Robles che vede protagonista la ragazza Hélène (Yolande Folliot). Arrivata a Parigi dalla provincia, la nostra bellezza (perché naturalmente è bella) trova subito lavoro e, come vuole il luogo comune, subito si innamora del maturo capoufficio e ne diventa l'amante. L'uomo, però, ha una moglie che, quando viene a sapere della relazione, tenta addirittura il suicidio. Hélène, spaventata e pentita, fugge a Venezia. Qui l'ambiente è favorevole a un nuovo amore, che subito sboccia. Ma siccome la vicenda deve durare ancora un po', ecco che il giovanotto dei suoi sogni assiste incolpevole a un delitto. A questo punto viene allontanato dalla città. Infatti per mestiere fa il giornalista e il suo direttore lo spedisce su uno dei fronti più caldi del mondo: il Libano... Come si può subito capire la vicenda è abbastanza piena di consuetudini romanzesche e respira, tra una frontiera e l'altra, l'aria della coproduzione. La distribuzione però è di Antenne 2, mentre tra gli interpreti spicca anche il nome del nostro Adalberto Maria Merli, bel tenebroso più all'estero che in patria.

Raiuno: verità e mistero

Ed eccoci a *Mister O*, programma che promette «Sorprese, esperimenti ed enigmi della parapsicologia». A cura di Paola Giovetti e di Ludovico Peregrini, è presentato da Alessandro Cecchi Paone. *Mister O* (Raiuno, ore 22,10) viene trasmesso in diretta (con tutti i rischi normali e anche qualcuno in più, dato il tema) dagli studi della Fiera di Milano. Argomento della puntata di oggi è l'automatismo, inteso come insieme di risposte automatiche e inconscie che mettono in luce verità nascoste. Questo succede in tutti gli individui, come ha messo in rilievo il dottor Freud, ma nei sensitivi acquista una importanza particolare. Sarà ospite in studio una signora inglese, professione medium, la quale disegna ritratti di persone a lei sconosciute che vengono regolarmente riconosciute dai presenti come familiari o amici viventi e scomparsi. Una signora romana (Fernanda Di Marco) scrive invece «automaticamente» poesie che sostiene ispirate da Trilussa. E qui è già più difficile crederci, perché chiunque può ritenersi ispirato da questo o da quello. Ma il limite di credibilità dei «numeri» proposti da *Mister O* è sempre personalissimo. Perciò fate voi e se no cambiate canale. Aggiungiamo solo un'ultima curiosità: c'è anche una signora (tutte donne!) che parla in lingua etrusca: la sua «prestazione» sarà commentata perciò da uno studioso di quel popolo scomparso di cui si parla tanto quest'anno.

Canale 5: ugole verdi in gara

La quarta puntata del *Festivalbar* (Canale 5, ore 20,30) è stata registrata al «Bandiera gialla» di Rimini, dove stasera si scontrano i cantanti giovani che partecipano al concorso canoro estivo. Alla fine i vincitori approderanno al gran finale all'Arena di Verona. Come sempre presentano Gabriella Carlucci, Licia Colò e Susanna Messaggio. Non mancano due ospiti comici che stasera sono Gaspare e Zuzzurro, ovvero l'incredibile commissario che si sforza sempre di mimare gli spot pubblicitari e il suo ancora più incredibile assistente.

Canale 5: Bocca parla di grappa

Per le interviste che Giorgio Bocca va facendo per la rubrica *Prima pagina* (Canale 5, ore 23,45) questa volta il tema è singolare. Niente politici e niente tuttologhi. Per questa sera si parla di grappa, il superalcolico prodotto un po' in tutta Italia, ma particolarmente famoso in alcune zone ad alto tasso etilico. In studio, a rispondere alle domande a nome della grappa, la signora Giannola Nonino, produttrice di grappa friulana, e il signor Romano Levi, produttore invece di grappa piemontese.

Cinema Al festival di Mosca lo sconvolgente «Vieni a vedere» del regista di «Agonia»: quasi una sinfonia degli orrori sull'occupazione tedesca in Urss

L'Apocalisse di Klimov

Dal nostro inviato

MOSCA — *Al concorso del Festival cinematografico di Mosca l'Urss ha calato il suo asso. Si intitola* Vieni a vedere, *lo firma Elem Klimov, e se non vincerà il primo premio bisognerà mettere in castigo la giuria. È, secondo la tradizione del cinema sovietico, un film sulla «grande guerra patriottica», ma retorica e nazionalismo sono stati i grandi assenti della serata che ha visto il pubblico del festival tributare a Klimov e ai suoi collaboratori l'applauso più lungo e sentito di tutta la manifestazione.*

Crediamo si possa affermare che Elem Klimov è, in Urss, il cineasta del momento. Non è mai stato molto amato nelle alte gerarchie cinematografiche, ma ora può guardare dall'alto in basso i suoi detrattori: il suo vecchio film Agonia *(1981) è finalmente proiettato, dopo quattro anni, in una decina di cinema sparsi per tutta Mosca, e la gente fa la coda per vederlo. Il nuovo lungometraggio, appunto* Vieni a vedere, *rappresenta l'Urss in concorso a quello che è pur sempre uno dei più importanti festival del mondo. Visti insieme, i due film compongono una sorta di ideale dittico che fa i conti con i momenti più drammatici della storia russa del Novecento. Agonia è un film sulla morte del regime zarista, vista attraverso le figure dello zar Nicola II e del suo consigliere-mago-guaritore Rasputin.* Vieni a vedere *si svolge invece nella Bielorussia del 1943, in piena occupazione nazista.*

Vedendo come Klimov «riscrive», anche con l'arbitrarietà dell'artista, la storia del suo paese, si può capire perché i burocrati non lo amino. È un regista per il quale il realismo socialista non è mai esistito. In Agonia *i numerosi spezzoni documentari interpolati alla narrazione scompaiono di fronte al rilievo dato alla figura di Rasputin, una sorta di santone crudele e perverso in cui sembra incarnarsi tutto il marciume (e il fascino sinistro) dell'autocrazia zarista. In* Vieni a vedere *siamo sì in Bielorussia, ma forse non siamo nemmeno in guerra: siamo all'inferno, un inferno in cui la guerra è una condizione di Male assoluto, metafisico, che si traduce cinematograficamente in una messinscena barocca, urlata, sempre sopra le righe. Klimov è sicuramente il cineasta più «fantastico» e delirante dell'attuale cinema sovietico, l'unico capace di afferrare il suo paese con la forza dei sogni e delle viscere, il solo possibile erede di Tarkovski per gli spettatori sovietici avidi di emozioni forti.*

Che cosa racconta Vieni a vedere*? In un prologo asciutto e fulminante, vediamo due ragazzini scavare in una gigantesca fossa comune ed estrarre dalla sabbia elmetti, cinturoni e finalmente un fucile. Il giorno dopo, nonostante i pianti della madre, uno dei due ragazzi, di nome Florja, viene requisito da una formazione di partigiani. Che lo voglia o no, anche nel suo futuro c'è la lotta contro gli invasori tedeschi.*

Rimasto isolato dalla pattuglia, Florja resta solo con Gljascia, una ragazza un po' svitata che gli regala una parentesi idillica nel bosco bielorusso momentaneamente pacifico. Ma quando i due ritornano alla casa del ragazzo, il attende uno spettacolo allucinante: i tedeschi sono passati e hanno fatto un massacro. Un vecchio, ridotto a una torcia umana e coperto di piaghe dalla testa ai piedi, incita i due ragazzi alla fuga, dopo aver inutilmente implorato di essere ucciso.

Riparato in un villaggio di contadini, Florja si crede al sicuro. Ma eccoli, i tedeschi: finora li avevamo visti solo in lontananza, immersi nella nebbia come spettri, ma ora li conosciamo. Occupano il paese, requisiscono viveri e donne, chiudono tutti gli abitanti nella chiesa (compresi i bambini, perché, come dice un ufficiale delle SS, «È dai bambini che tutto comincia», ed è loro che bisogna distruggere per primi») e scatenano l'inferno. Il villaggio viene incendiato, tutti i contadini massacrati, Florja si salva per miracolo in tempo per essere testimone di altri orrori. Poco dopo, la colonna nazista viene catturata dai partigiani, militari tedeschi e collaborazionisti russi vengono sterminati. A Florja non resta altro che imbracciare il fucile e sparare, sparare e ancora sparare su un ritratto di Hitler rimasto sul terreno, in un ultimo gesto di odio che sembra non avere mai fine...

Non sappiamo, francamente, se Vieni a vedere *sia o no un capolavoro. Sappiamo solo che ci ha messo KO con una serie di pugni nello stomaco di rara violenza. Dura due ore e mezzo ed è il film più sanguinoso, più sfrenato, più ricolmo di tensione che ci sia mai capitato di vedere. L'esplosione della ferocia nazista è calibrata in una sequenza lunghissima che supera per potenza espressiva i massacri di* Soldato blu, *le sparatorie del* Mucchio selvaggio, *la roulette russa del* Cacciatore *e gli elicotteri di* Apocalypse Now. *Klimov compone una vera e propria sinfonia dell'orrore di fronte alla quale poco servono gli strumenti della razionalità, e a tratti sembra quasi che il regista sia come sedotto, abbacinato dalle mostruosità che egli stesso è riuscito a riesumare.*

I momenti più alti del film, in fondo, non sono quelli in cui Klimov dà fuoco alla Santa Barbara, ma quelli in cui il fantastico fa irruzione nella ricostruzione storica, dando a Vieni a vedere *la struttura di un incubo ad occhi aperti: una ragazza che balla il charleston in equilibrio su una cassa di munizioni, un carrarmato coperto di rami che corre impazzito nella pianura, un ufficiale nazista con una graziosa scimmietta sulla spalla sinistra, i capelli di Florja che imbiancano a vista d'occhio di fronte all'orrore. In questi punti, e altrove, Klimov è davvero degno di pittori come Bosch e Brueghel nel rappresentare l'apocalisse, nei suoi toni tragici e nei suoi spunti grotteschi, e nel ribadire che nella guerra non c'è innocenza. Per nessuno. In questo senso, il giovane Florja (un giovanissimo, stupefacente Aleksej Kravcenko) è davvero parente del piccolo guerriero tarkovskiano di* L'infanzia di Ivan.

E, nel finale, rispunta la storia: una didascalia ci informa che in Bielorussia ben 680 villaggi furono distrutti dai nazisti, con il completo sterminio degli abitanti. 680 Marzabotto. Klimov ci racconta solo una di queste stragi, ma con una forza cui il cinema raramente sa arrivare. Ora c'è da sperare che questo cineasta ci narri, con la stessa potenza, dopo il 1916 di Agonia *e il 1943 di* Vieni a vedere, *una storia dell'Urss di oggi. È chiedere troppo?*

Alberto Crespi

Due inquadrature del film «Vieni a vedere» di Klimov

Nostro servizio

POLVERIGI — Sono quattro le proposte di danza offerte quest'anno dal Festival «Inteatro»: insieme costituiscono un'oasi rinfrescante nell'estate molto compita del balletto. Prima dell'americano Marc Tompkins che si esibisce questa sera con il suo gruppo in *Trahisons: men*, ispirato ai celebri fotogrammi di Edward Muybridge, prima dell'ottimo gruppo italiano Sosta Palmizi che ugualmente si esibisce stasera in uno spettacolo, *Il cortile*, e prima delle giapponesi Ariadone dirette da Ko Morobushi nella danza *buto* di *Himé* (sabato 13) si sono presentati con una forte carica energetica i canadesi «La la la Human Steps», giovanissimo gruppo che si appoggia con disinvoltura alla fuga delle etichette teoriche che è la molla esplorativa di questa edizione del festival marchigiano.

In Canadà — lo abbiamo constatato direttamente nell'ultima, grande, esposizione di arti varie di quel paese invitate ad Amsterdam per l'Holland Festival — la nuova danza si muove ancora su binari incerti e leggermente arretrati rispetto all'Europa. C'è chi scambia il dilettantismo per ricerca; chi vuole provocare ma non ha metodo, né stile. In questo quadro dove l'isolamento culturale è la prima motivazione denunciabile, i «La la la» che guardano con simpatia ai riti un po' trapassati della *black street dance*, alla *break dance* degli Stati Uniti, spiccano come una voce nuova. Voce nel senso anche letterale del termine dato che in *Human Sex* — questo il titolo del loro spettacolo — la voce, il canto, l'amplificazione e la distorsione del suono, come, del resto, in ogni rito *breaking* che si rispetti (si pensi allo strofinio dei dischi: lo *skratching*), sono componenti essenziali, al pari della danza.

Per essere esatti, per incominciare a proporre dei limiti cognitivi a questo termine di *danza* così abusato, bisognerebbe parlare per i «La la la» di movimento ginnico-acrobatico-circense che si concentra nell'uso spericolato degli arti inferiori e in parte superiori lasciando completamente rigido e inespressivo il corpo. E bastava osservare i muscoletti in rilievo della stellina biondo-platino del gruppo e il corpo tozzo da trapezista-*porteur* del circo degli altri componenti, per rendersi conto che qui, nelle apparenze come nella sostanza, il movimento prende una piega ciecamente e limitatamente atletica, più che di danza.

Ciononostante, *Human Sex* ha una sua piccola trama. «*Ho spesso dei desideri cocenti che sfogo sui canali bassi*», ammicca il coreografo, coautore delle musiche e cantante Edouard Lock. E schiaccia i bottoni più bassi di tre televisori che propongono piccole, fugaci, inquadrature *hard-core*. Di lì, il «sesso umano» proclamato anche nel titolo sprizza sul filo della metafora e dell'allusione sotto forma di numerini di coppia, a quattro e in *assolo*.

La *pièce*, per la verità, non ha gran forma e sul finire si spappola in continue e ingenue ripetizioni. Sicché quando i quattro *performer* di «La la la» si domandano a voce alta se saper danzare non sia per caso inversamente proporzionale a saper fare bene l'amore (è la domanda clou di *Human Sex*, qui la metafora insomma «cede») verrebbe da rispondere, egoisticamente, che comunque sia, si preferiscono in scena danzatori belli e carismatici, piuttosto che giovanottoni protervi e poco ballerini... Detto questo, non vorremmo trovarci fuori del seminato. *Human Sex*, rutilante circo allestito con macchine mostruose che lengono il movimento grazie a cellule fotoelettriche incorporate e microfoni che sembrano chele di granchio, non pretende infatti di essere una coreografia vera e propria.

Marinella Guatterini

Polverigi

Quando la nuova danza arriva dal Canada

Una componente del gruppo canadese dei «La la La»

Scegli il tuo film

SINFONIA D'AUTUNNO (Raiuno, ore 20,30)
Madre e figlia a faccia a faccia per una notte: la madre è Ingrid Bergman, la figlia è Liv Ullmann e (bastano già i nomi delle due attrici a farlo capire) il film è firmato Ingmar Bergman. Una specie di *Chi ha paura di Virginia Woolf?* trasferito, dalle secche di un rapporto coniugale, nelle paludi di una relazione materno-filiale, e composto nei toni sobri, inquietanti, allusivi, profondi del grande maestro svedese. Il film è del 1978: Eva, la giovane, oscura moglie di un pastore, ha mille motivi per amare e odiare una madre, Charlotte, che è una affascinante, perfetta pianista di fama.

LO SPECCHIO DELLA VITA (Raitre, ore 20,30)
Ha ben 50 anni questa pellicola di John Stahl, interpretata da una drammatica (e versatile) Claudette Colbert nello stesso anno in cui avrebbe fatto scandalo apparendo nuda ma ben coperta di latte nei «panni» di *Cleopatra*. Una vedova con figlia e una governante anch'essa con figlia si arricchiscono nientemeno che con delle frittelle brevettate. Ma l'equilibrio si spezza quando la seconda ragazza se ne va, e la vedova s'innamora di uno scienziato...

L'IDOLO DEL RING (Raidue, ore 16,55)
Versione 1948 del fecondo soggetto rappresentato dalla vita dei pugili. Qui l'atleta è Yves Montand, ingannato dal suo allenatore che gli fa credere di essere diventato campione, mentre la verità è tutt'altra. Il regista è Alexander Esway.

CHISUM (Italia 1, ore 20,30)
Western crepuscolare ma non troppo interpretato nel 1970 da un John Wayne ancora capace di sparare e stare in sella. Il Chisum di cui parla il titolo è il celebre allevatore di bestiame che fece il buono e il cattivo tempo nel Nuovo Messico nella seconda metà dell'Ottocento. Ma il regista Andrew V. McLaglen ce lo presenta sotto una luce diversa: come una specie di raddrizzatorti che conduce una lotta senza quartiere contro un commerciante-banchiere che vessa gli abitanti della zona.

L'UOMO TERMINALE (Italia 1, ore 23,25)
Fantascienza gialla in questo discreto film diretto nel 1974 da Mike Hodges. «L'uomo terminale» di cui parla il titolo è un tecnico elettronico operato al cervello perché affetto da attacchi incontrollabili di violenza. L'intervento sembra riuscire, ma poi l'uomo scappa e comincia a terrorizzare la città. Accanto a George Segal una ancora acerba Jill Clayburgh.

A 009 MISSIONE A HONG KONG (Eurotv, ore 20,30)
Copia in salsa italiana dei più famosi film di James Bond. Il fratello maggiore di 007, appunto 009, è l'attore Stewart Granger, agente della Fbi spedito a Hong Kong per sbaragliare una banda di contrabbandieri al servizio della Cina comunista.

Programmi Tv

Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LA SCHIAVA DI ROMA - Film con Rossana Podestà, Guy Madison
15.15 ATTRAVERSO L'ALASKA SULLE PISTE DEI CERCATORI D'ORO - Documentario
16.10 FIABE COSÌ - Il lupo e gli agnellini - Il flauto magico
16.30 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «Un nome che porta guai»
16.55 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Il motore aereo
17.00 LOVE STORY - Telefilm «L'amore arrivò ridendo»
17.50 L'ORSO SMOKEY - Cartone animato
18.40 LINEA VERDE SPECIALE - Settimanale di agricoltura
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SINFONIA D'AUTUNNO - Film, regia di Ingmar Bergmann con Ingrid Bergman, Liv Ullmann, Lena Nyman, Halvar Bjork
22.00 TELEGIORNALE
22.10 MISTER O - Sorprese, esperimenti ed enigmi della parapsicologia
23.10 MICROFONO D'ARGENTO
00.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DUE E SIMPATIA I BUDDENBROOK - 7ª ed ultima puntata
14.35 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
16.55 L'IDOLO DEL RING - Film con Yves Montand e Albert Prejean
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm. Ridiamoci sopra
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 VENEZIA D'INVERNO - Sceneggiato con Yolande Folliot, Adalberto Maria Merli (1ª parte)
22.00 TG2 - STASERA
22.10 TG2 - SPORTSETTE - Appuntamento del giovedì
23.25 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Sceneggiato con Susan Penhaligon e Tim Woodward. Regia di John Jacobs
23.55 TG2 - STANOTTE

Raitre
18.25 BOLZANO: TUFFI - Meeting internazionale
19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
20.00 DSE: GLI ITALIANI E GLI ALTRI
20.30 LO SPECCHIO DELLA VITA - Film, regia di John Stahl, con Claudette Colbert, Warren William, Louise Beavers
22.15 TG3
22.40 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
22.55 AMERICA ANNI 30 - Dalla grande crisi al rinnovamento
23.55 FIRENZE MUSICA - 1ª parte
00.30 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Alberto Fortis e Bollaud

Canale 5
8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 GLI EROI DELLA DOMENICA - Film con Ralf Vallone
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 FESTIVALBAR - Conduce Vittorio Salvetti
23.45 PRIMA PAGINA - Interviste di Giorgio Bocca
00.15 LE FOLLI NOTTI DEL DOTTOR JERRYLL - Film

Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 MALÙ - Telenovela
10.30 ALICE - Telefilm
10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.15 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 CARTONI ANIMATI
16.00 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
16.30 LACER - Telefilm
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
19.25 LA SCHIAVA ISAURA - Telefilm
20.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
20.30 MIKE HAMMER - Telefilm
21.30 MATT HOUSTON - Telefilm
22.30 LA BATTAGLIA DI ALAMO - Film con J. Wayne e R. Widmark
01.40 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1
8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
9.30 GLI INNAMORATI - Film
11.30 SANDFORD AND SON - Telefilm
12.00 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 DEEJAY TELEVISION
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni
20.30 CHISUM - Film con John Wayne e Forrest Tucker
22.35 CIN CIN - Telefilm
23.25 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.25 L'UOMO TERMINALE — Film con Michael Caine
01.20 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GRERR - Telefilm

Telemontecarlo
18.00 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm con Stacy Dorning
18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni animati
19.00 TELEMENÙ - OROSCOPO, NOTIZIE FLASH
19.30 CAPITOL - Sceneggiato con Roy Calhoun e Ed Nelson
20.30 I GIORNI DELLA VIOLENZA - Film con B. Longar e L. Vannucchi
22.00 TMC SPORT: GYM TIME - Gala di Roma di Ginnastica artistica
23.00 TMC SPORT: CICLISMO - Tour de France

Euro TV
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - telefilm con David Soul
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
15.30 CARTONI ANIMATI
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susana Dosamantes
20.30 A 009, MISSIONE HONG KONG - Film con Stewart Granger e Rosanna Schiaffino. Regia di Ernest Hoffbauer
22.30 SPORT - Football australiano

Rete A
8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 DIECIMILA DONNE ALLA DERIVA - Film con Gerlinde Locker
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
17.00 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
18.00 IO E LA SCIMMIA - Telefilm
18.30 ME AND MAX - Telefilm
19.00 GLI INVINCIBILI - Telefilm
19.30 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 LA FABBRICA DELL'ORRORE - Film con Mike Raveh
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85; 11 L'operetta in trenta minuti; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.23 Master; 16 Il Pagnone estate; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.30 Musica sera: La loro vita; 19.23 Audiobox Desertum; 20 La Pamela nubile; 22 Radiocondominio; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 Quarto piano, interno 9; 10.30 Motonave Selenia; 12.45 Tuttitalia... gioca; 15 Accordo perfetto; 15.42 La controra; 16.35 La strana casa della formica morta; 19.50 DSE: La Radio per la scuola; 21 Serata a sorpresa; 22.40 Piano, pianoforte.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 17 DSE: Il bambino nella notte; 17.30 Spazio Tre; 21.10 L'Arlesiana; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

I. Asimov, J. Bixby, R. Dahl, D. Westlake, R. Silverberg
Hallucination orbit
La psicologia nella fantascienza
Presentata da Isaac Asimov, una raccolta di racconti dedicata al rapporto tra la fantascienza e la meno conosciuta delle scienze